

## La celebrazione eucaristica "L'Alleanza"

I testi dell'Istituzione dell'Eucaristia, già visti, sono connessi con il testo di Esodo 24, 3-8: testo importante perché in esso troviamo il grande tema dell'Alleanza.

"Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose insieme e disse: "Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!". Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!". Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!" (Es 24, 3-8).

E' l'alleanza del Sinai; e l'alleanza è la conseguenza, l'espressione, il sigillo dell'esodo. Le comunità protocristiane quando celebravano l'Eucaristia si richiamavano al compimento dell'Esodo.

I versetti 1-2 e 9-11 di Esodo ci dicono che l'alleanza consiste in una visione di Dio e la visione indica l'esperienza (gustare, sperimentare, entrare in comunione) e il segno è il banchetto cultuale.

L'Eucaristia per le comunità protocristiane avevano il significato di banchetto.

I versetti 3-8 di Esodo ci parlano della Torah e di un rito che consiste nell'aspersione del sangue sull'altare e sull'assemblea. L'alleanza trova in questi due elementi la sua natura. Il rito dell'alleanza quindi esprime la comunione di vita tra il Signore e il suo popolo (significata dall'aspersione del sangue sull'Altare e sull'Assemblea) e l'impegno del popolo a "fare" e "ascoltare" ciò che il Signore ha detto (significato dalla legge).



Comunione di vita

L'aspersione del sangue esprimeva simbolicamente e cercava di stabilire effettivamente una relazione di comunione con Jahve.

L'unione con Dio è stabilita nella misura in cui il rito esteriore esprime i veri sentimenti dell'offerente ed incontra il gradimento di Dio stesso.

Questo tipo di sacrificio appare come il più completo nel rituale israelitico e il più adatto per esprimere il mistero di quella comunione e confluenza di volontà fra Dio e l'uomo che si trova appunto coinvolto nel concetto di "alleanza" religiosa. "Sacrificio di comunione", esso è per lo stesso fatto "sacrificio di alleanza". Mosè sparge il sangue sacrificale sull'altare prima e poi sul popolo. Il sangue, nella mente dell'antico Israele, è il sostegno della vita. Spargendo una metà del

sangue sull'altare (simbolo della presenza divina) e proiettandone l'altra metà sul popolo, Mosè intende manifestare ulteriormente il bene già espresso nel "sacrificio di comunione": mediante l'alleanza, una comunione di sangue, una comunione di vita, si stabilisce fra Jahve e i figli d'Israele; comunione di sangue, poi, che costituisce

# L I T U R G I A

Israele "figlio primogenito" di Jahve.

Significata dal rito dell'aspersione del sangue, la comunione di vita con cui il Signore attirava a sé il suo popolo venne espressa mediante una formula denominata "formula dell'alleanza". La formula dell'alleanza è: "io sono il tuo Dio, tu sei il mio popolo".

Essa è la confessione esplicita di quella comunione diretta, personale, grazie alla quale Israele si è considerato in un rapporto autenticamente familiare con il loro Dio.

Tra i testi particolarmente importanti della Formula dell'Alleanza ricordiamo: Gn 17, 1-8 (Alleanza di Dio con Abramo), Es 6, 2-8 (nuovo racconto della vocazione di Mosè in cui Dio ricorda di aver stretto alleanza con i padri), Es 19, 3-8 (proposta di alleanza), Lv 26, 1-13 (benedizioni di Dio sul popolo), Dt 7, 6-11 (Israele popolo consacrato al Signore), Dt 26, 16-19 (Israele popolo del Signore), Dt 27, 9-10 (celebrazione dell'alleanza), 2Sam 7, 18-29 (Preghiera di Davide), 2Re 11, 17-20 (alleanza di Ioiada col Signore).

La Formula dell'Alleanza venne usata per sottolineare la fondamentale uguaglianza di tutti gli israeliti davanti al Dio dell'esodo, e per mettere in luce che la comunione di vita non è il frutto dell'uomo e dei suoi culti, ma è dono operato dal Signore con i suoi interventi salvifici nella storia.

A partire dal Deuteronomio la Formula dell'Alleanza serve per esprimere l'evento della salvezza che costituisce la caratteristica della fede d'Israele e il messaggio centrale della Torah.

In Profeti quali Geremia ed Ezechiele la Formula dell'Alleanza delinea la totalità della salvezza che Israele si attende nel futuro della nuova alleanza.

E' necessario ricordare inoltre che la Formula dell'Alleanza è stata elaborata in modo da richiamare la formula di adozione e la formula sponsale. La Formula dell'Alleanza, in definitiva, richiama la relazione "padre-figlio" e la relazione "sposo-sposa".

Per la dimensione filiale si veda in particolare Os 11, 1-4 (Israele è figlio grazie all'esodo operato dall'amore del suo Dio): Gesù è il "Figlio Unigenito"; i discepoli di Gesù sono figli di Dio perché trasfigurati nella sua "icona".

Per la dimensione sponsale si veda in particolare Os 2, 16. 21-25 (l'amore sponsale si attua "nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella tenerezza; sottolinea



l'esperienza reale dell'amore del Dio dell'esodo; questa esperienza è dono gratuito di Dio che rinnova il prodigio dell'esodo; il perdono divino come "dono dello sposo alla sua sposa"; il rinnovamento della sposa che da infedele è resa vergine; l'immagine sponsale è correlata alla vita di fraternità e di giustizia).

La dimensione filiale e la dimensione sponsale sono tra loro complementari in quanto l'immagine filiale sottolinea la gratuità della comunione di vita: essa è dono del Signore, è opera della sua grazia; mentre l'immagine sponsale sottolinea l'esigenza che Israele (in quanto sposa) sviluppi la risposta del proprio amore mediante l'ascolto della Parola, la vita di fraternità nella giustizia e nell'amore, la lode e la preghiera.

L'Eucaristia se è sacramento di Alleanza e Nuova Alleanza realizza questo amore filiale e sponsale.

**Luigi Donati**